

CARPE DIEM

Giornalino Scolastico della S.M.S. Ippolito Nievo - I.C. Bruno Caccia

Dopo la pausa imposta dalla pandemia di Covid19, riprende la pubblicazione del giornalino della scuola. Auguriamo a tutti buona lettura e vi invitiamo a partecipare numerosi ai prossimi numeri!

Le prof.sse Marta Caprioli e Simona Sommaruga, referenti del progetto

ATTUALITÀ

L'eredità di David Sassoli

In questi giorni ho scoperto la figura di David Sassoli, il Presidente del Parlamento Europeo che è morto l'11 gennaio 2022. Quando i telegiornali diedero questa notizia rimasi molto colpito perché ne parlavano tutti. Ho cercato qualche foto per vedere chi fosse e ho trovato una persona che era sempre sorridente, felice e con un'aria simpatica. Ho scoperto che è stato uno scout come me. Il motto degli scout è "Del nostro meglio" e lui è stato molto rigoroso nel rispetto della promessa che ogni scout recita: "Prometto con l'aiuto e l'esempio di Gesù di fare del mio meglio per migliorare me stesso, di aiutare gli altri in ogni circostanza di osservare la legge scout". Io penso che lui sia stato l'esempio di un uomo diverso ma semplice. Mi sono stupito quando ho scoperto che era uno scout e che ha improntato la sua vita sui valori che condivido anche io. Ho voluto scrivere questo articolo proprio perché volevo diffondere la sua fama e i suoi insegnamenti: non dimenticate il nostro motto e fate anche voi del vostro meglio!



2^B

Del nostro meglio

È importante fare del proprio meglio: il motto degli scout è usato anche da atleti che giocarono le Olimpiadi come Surya Bonaly che ripeteva che se avete fatto del vostro meglio allora



avete fatto quello che potevate, avete dato il massimo. Mi ha colpito come in tanti ponessero l'accento su questo aspetto, che Sassoli ha concretizzato bene, sottolineando che la gioia è nell'essere e non nell'avere. Mi è piaciuto molto scoprire che David Sassoli è stato un europeista convinto e che svolgeva bene il suo lavoro. Il prete che ha celebrato i suoi funerali ha detto che: "Era un uomo di parte e anche un uomo di tutti, la sua parte era quella della persona: per lui la politica doveva essere per il bene comune. Ecco perché voleva un'Europa unita con i valori fondativi e ha servito perché le istituzioni funzionassero. Non ideologie ma ideali, non calcoli ma una visione".

2^B

I pazienti prima di tutto

Questo era il pensiero di Gino Strada, fondatore di Emergency, recentemente mancato, nell'agosto 2021. Gino Strada è stato un chirurgo milanese che, dopo aver svolto periodi di professione internazionale in USA, UK e in Sud Africa, nel 1988 si è dedicato alla chirurgia d'urgenza dei feriti di guerra, lavorando per un periodo con la Croce Rossa Internazionale in Africa, Asia e Bosnia. Nel 1994 Gino Strada con l'aiuto e il supporto della moglie e di alcuni amici fondò Emergency, una associazione indipendente e neutrale che offre cure mediche ai feriti di guerra e alle vittime della povertà. Il primo progetto di Emergency è stato in Ruanda (durante il genocidio), poi in Cambogia, Afghanistan e Sierra Leone.



Emergency è un'associazione in continuo sviluppo, sia dal punto di vista organizzativo (dal 1998 al 2020 è passata da ONLUS a far parte del consiglio economico e sociale dell'UN), sia dal punto di vista operativo, con continue espansioni e aperture di nuovi ospedali e sedi in 19 paesi del mondo. Le attività di cui si occupa questa associazione sono molteplici, sia in campo medico, sia di riabilitazione e orientamento socio-sanitario e inoltre promuove una cultura di pace e serenità. Nell'ambito medico sono compresi tutti i tipi di chirurgia, ma anche pediatria (nei centri pediatrici di Mayo e Port Sudan, in Sudan, offrono cure gratuite e di qualità ai bambini fino ai 14 anni che vivono in condizioni disastrose), ginecologia (in Afghanistan il centro di maternità è l'unica struttura specializzata e gratuita che offre assistenza ginecologica, ostetrica e neonatale) e supporto psicologico (in Italia nel 2017 hanno iniziato a offrire assistenza infermieristica e psicologica alla popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo e nelle Marche). Inoltre Emergency aiuta le persone a reintegrarsi socialmente offrendo servizi di fisioterapia anche con il coinvolgimento di cooperative di disabili. I principi fondamentali di Emergency sono gli stessi su cui si basa l'associazione Medici Senza Frontiere, ovvero:

- alta qualità delle cure mediche
- indipendenza
- neutralità

Medici senza frontiere è una associazione che cura milioni di persone in tutto il mondo colpite da conflitti, epidemie o escluse dall'assistenza sanitari

Anche se il mondo che ci circonda ci appare privo di conflitti, è utile dare uno sguardo più ampio a livello globale: **ci sono ancora 27 guerre in atto!** come si può osservare dall'immagine tratta da Visual Capitalist (<https://www.visualcapitalist.com/mapped-where-are-the-worlds-ongoing-conflicts>).

La neutralità e l'indipendenza religiosa e politica di associazioni come Emergency e Medici Senza Frontiere è la garanzia di un trattamento uguale per tutti i pazienti, a prescindere dalle loro credenze o schieramenti politici. Anteporre la salute del paziente ad ogni altra considerazione è la migliore concretizzazione del "Giuramento di Ippocrate" a cui molti medici aspirano.

Sarebbe interessante organizzare degli incontri formativi con il gruppo di Torino per conoscere meglio le attività e come prestare il nostro supporto.

3^B

Flying to EXPO 2020 DUBAI UAE

The first Great Exhibition was in 1851, in London, in the glass and iron Crystal Palace, that was in Hyde Park.

"DUBAI 2020" is the current Great Exhibition in Dubai, a very modern city in the United Arab Emirates. It's from October 2021 to March 2022. The Italian pavillion is white, red and green, as the Italian flag. It's made of sustainable and recycled materials: the floor is covered by peels of oranges, there are hundreds of ropes used as curtains and there are no air conditioners but only plants.

The motto "**Beauty connects People**" is shown outside and we agree with it because **beauty makes people happy and united**. Beauty means sustainability, peace and harmony, such as the 3D reconstruction of the statue David by Michelangelo, which is considered the most perfect and beautiful human body.

The Italian pavillion won "the Construction Innovation Awards" but other pavillions are fantastic. The U.A.E. one, built by the Spanish architect Santiago Calatrava, has the shape of a falcon with closed and opened wings, the Japanese one is high technological, the U.K. one displays a poem and the Spanish one has a natural system for the climate.

In Milan 2015 the Great Exhibition was titled "Nutrire il pianeta" because it was about food and its culture from all over the world. The title in Dubai is "**Connecting minds, creating the futute**" because it is about great energy and 192 countries are all together.

We are all involved in recycling materials and in reusing objects: fortunately it is more or less a modern trend among families, friends and social media.

We also take care of our environment and our dream is to have an eco-sustainable world where we want to live.

3^F

Come together and do some lessons about climate

"**The Youth4Climate**" was in Milan in the early October 2021. It was a successful event because four hundred important people took part and they made common people aware of it. There was also Greta Thunberg, the young Swedish girl who is the leader of "Fridays for Future".

At the end of October there was **COP26** in Glasgow, Scotland: C for Conference, O for of, P for Parties and 26 for the number of meetings from the first in 1995 in Berlin. The 95 year old David Attenborough spoke to the audience and he repeated his idea "Come together and do something about climate", Greta Thunberg was very strict with the leaders using the expression "bla-bla-bla" speeches which means "words to the wind", no concrete ideas, vane promises from everyone. Mario Draghi, our Prime Minister, was very optimist following his policy of "Whatever it takes", already pronounced during the Global Investment Conference in London in 2012.

We agree with them: new generation must fight and teach adults the new way of life to help our environment. It's not difficult but important and we can immediately start with some small common actions: **recycle objects, don't waste food, water and energy, reuse materials and reduse pollution!**

Our School gives us opportunities to come in contact with this topic, thanks to films, documentaries, newspapers' aritcles and discussions. Agenda 2030 with its seventeen goals is a good and understandable plan to face problems but it must be followed by countries like India, China and the U.S.A, which are the most responsible of the environmental crisis in the world.

We like this type of lessons because they are interesting and useful to pay attention to climate, its changes and give sustainable solutions.

3^A

SPORT

Majhubin, Zanardi, Vio e Bortuzzo

A volte nel mondo sportivo accadono eventi, incidenti o infortuni che segnano la vita dei nostri atleti. Un tragico esempio è la storia di Majhubin, una giocatrice della nazionale giovanile di pallavolo Afgana. In seguito al colpo di stato dei talebani, alcune sue compagne sono riuscite a scappare all'estero, altre hanno tentato di nascondersi per sfuggire alla morte. Purtroppo però Majhubin non c'è riuscita ed è stata decapitata. La sua unica colpa era quella di amare la pallavolo ed essere una donna.

Un'altra storia tragica è quella di Alex Zanardi. Alex è un ex pilota automobilistico. Ha inseguito il suo sogno anche se i suoi genitori non lo appoggiavano perchè in quegli anni avevano perso la figlia maggiore Cristina in un incidente d'auto. Durante una gara in Germania Alex viene investito dall'auto di un suo avversario, Alex Tagliani. Le sue condizioni erano molto gravi, tanto che dovettero amputargli le gambe. Nonostante ciò con una grande forza di volontà è riuscito a rimettersi in sesto e ha continuato a gareggiare nelle paraolimpiadi come paraciclista. Ha vinto 6 medaglie olimpiche e 12 titoli mondiali. Purtroppo nel giugno del 2020, durante una gara di beneficenza in Toscana, ha un altro incidente. Si scontra con un camion e finisce in ospedale, dove resta fino al dicembre del 2021.

Un altro personaggio con una storia importante è Bebe Vio. Bebe è una ragazza di soli 24 anni, il suo sport è la scherma ed è campionessa paraolimpica mondiale ed europea. Purtroppo a 11 anni ha avuto una meningite che le causò un'infezione che la portò all'amputazione degli arti. Dopo essere stata in ospedale per molti mesi è uscita e ha subito ricominciato ad andare a scuola e a fare riabilitazione, così un anno dopo ricominciò scherma grazie a delle protesi alle gambe e alle braccia. La sua determinazione e il suo coraggio l'hanno portata a diventare non solo una campionessa olimpica ma anche un esempio per tutti noi. Nel 2009 inoltre la sua famiglia ha fondato un'associazione di sostegno per tutti i bambini e ragazzi che hanno subito delle amputazioni.

Abbiamo parlato di pallavolo, formula 1, scherma e adesso tocca al nuoto! L'ultimo atleta di cui parleremo è Manuel Bortuzzo, è un nuotatore anche lui giovanissimo, di 23 anni. Una sera usciva da un pub con i suoi amici e due signori gli spararono alle gambe. Venne subito ricoverato in ospedale gli estrassero il proiettile, ma le sue gambe rimasero paralizzate. Adesso Manuel pensa positivo e spera di riuscire a camminare di nuovo e a continuare con la sua passione.

2^B



Più passioni, una scelta, uno sport

Sin da quando ero piccola, nella mia famiglia c'è una specie di "tradizione": il basket. Ogni estate, ci riuniamo in Sicilia, a Marina di Ragusa. Vicino a casa c'è un campetto da basket e quasi tutte le mattine ci svegliamo alle 8 e ci incamminiamo verso il campetto con il pallone dei miei cugini. Probabilmente, vi starete chiedendo perché andiamo così presto...

La risposta è semplice: il campetto è un luogo pubblico, ci si può trovare gente di ogni tipo, dai novantenni ai bambini di un anno, quindi, per non farci rubare il posto, andiamo prima. Delle volte, andiamo al campetto, ma dei ragazzi sui 16/17 anni lo hanno già occupato e ci prendono in giro per farci andare via.

Col tempo, ho iniziato ad interessarmi anche al ballo, un'altra passione, completamente diversa dalla prima.

Quando ero a casa da sola, prendevo le cuffie, mettevo la musica al massimo volume e ballavo: bene o male non importava, rincorrevo la mia passione.

Dovevo prendere una strada, non potevo continuare a praticare il basket e allo stesso tempo ballare.

Inizialmente, scelsi la danza. Saltai un anno di basket per ballare, usando la scusa che, se fossi uscita, avrei rischiato di prendere il Covid e non sarei potuta andare a scuola in presenza. Però, non si riesce ad abbandonare la passione che si ha sin da quando si è bambini, la cosa che senti nominare ogni giorno almeno cinque volte. Ora ho ripreso a giocare a basket... E la mia passione per la danza? Quella la metto in fondo al mio cuore, nascosta nei pertugi, sperando che un giorno abbia il tempo e la voglia di andarla a cercare...

Nonostante ciò, continuo ad ascoltare molta musica: ne ascolto così tanta che ormai siamo una cosa sola.

Adesso cerco di concentrarmi sul basket, uno sport adatto al mio fisico, divertente, ma allo stesso tempo stancante: il nostro allenatore, se non ascoltiamo, ci fa correre sedici campi!

Questa storia vi può essere di aiuto, ma anche di lezione. **L'aiuto:** se si vuole veramente qualcosa, si fa di tutto per ottenerla, pure abbandonarne un'altra a noi cara. **La lezione:** non sempre si può scegliere di fare quello che il nostro cuore dice, bisogna rinunciare ad alcuni sogni, ma, allo stesso tempo, realizzarne altri...

2^B



Europei di snowboard a Prato Nevoso

Lo snowboard è uno sport invernale che si pratica sulla neve ed è stato inventato negli anni Sessanta in America. Coloro che praticano questo sport vengono chiamati snowborder o snowbordisti. Lo snowboard non è uno sport di contatto, ma individuale. Consiste nello scivolare sulla neve con una tavola fatta con vari materiali, tra cui fibra di vetro, lamine, legno e fare salti o evoluzioni. Per non cadere dalla tavola, lo snowborder attacca i suoi stivali alla tavola attraverso delle cinghie regolabili. Quando si scende dalla montagna o dalla vallata, ci si appoggia o sulle punte (frontside = lato davanti) o sui talloni (backside = lato dietro).

Come in tutti gli sport, anche nello snowboard ci sono delle gare. Gare di maggiore importanza sono quelle mondiali o, nel nostro caso, europee. Proprio in questi giorni, si stanno svolgendo gli Europei di snowboard a Prato Nevoso. Dopo vari Stati, l'onore è toccato all'Italia e così, si sono svolti in Piemonte, nella provincia di Cuneo. Le gare si sono svolte dal 21 al 23 gennaio. Ogni Stato ha la propria squadra rappresentante. Le gare, che hanno tenuto occupati un centinaio di atleti tra i più bravi al Mondo, si sono svolte sulla nuova linea XL dello snowpark. Il tracciato di gara è stato aperto già nelle ore precedenti alla competizione, per consentire ai primi atleti in arrivo di prendere confidenza con le piste da affrontare, per riuscire ad avere il titolo di campioni d'Europa. Questo percorso era già stato utilizzato dalla nazionale A e B Italiana per la preparazione alle gare di Coppa del Mondo e alle prossime Olimpiadi in Cina.

Io ho scelto questo argomento perchè a me piace davvero molto andare sullo snowboard; tra l'altro, io vado a Prato Nevoso, ma non ho potuto seguire gli Europei e quindi, volevo approfondire un po' di più questo argomento e dividerlo con gli altri.

2^B

Federica Pellegrini, la divina

È soprannominata “divina” e considerata la più grande nuotatrice italiana. All'età di 32 anni fa la sua ultima gara in carriera: 200 stile in vasca corta, agli Assoluti di Riccione. È specializzata nei 200 e 400 stile libero; nei 200, è arrivata nei record mondiali e nei 400 in quelli europei. È un grande stimolo per i ragazzi e ragazze che nuotano, perché lei racconta la sua storia in modo molto semplice. Da settembre a dicembre, ogni settimana, faceva 11 allenamenti in piscina e 3 di ginnastica, invece, nel periodo tra gennaio e marzo, faceva un lavoro aerobico che era considerato da uomo. In totale, ogni giorno, 16 km; quindi, a settimana, un totale di 176 km.

I deludenti risultati delle Olimpiadi di Londra indussero la nuotatrice ad abbandonare i 400 stile libero: da quel momento, finalizò la partecipazione ai 200 stile libero, l'unica gara che voleva fare. Nel 2013, si concesse un anno sabbatico, per riflettere su quanto accaduto a Londra. Per non perdere la forma, fece delle gare alternative soprattutto di dorso: in questa specialità, nei 200 in vasca lunga, arrivò vicino al primato nazionale, mancandolo solo di due centesimi, mentre nei 100 segnò la quarta posizione. Invece, nel 2019, tra vasca lunga e corta detiene sei record italiani individuali, oltre alle 10 staffette, per un totale di 16 vittorie. Il primo record risale al 27 marzo 2007 quando, all'età di diciott'anni, vinse i Mondiali nei 200 stile libero. Nel 2004, era la più giovane atleta a salire sul podio olimpico. Nel 2008, aveva migliorato un record mondiale, nel 2009, fu la prima che stabilì un record mondiale alle Olimpiadi. Nel 2010, vinse l'oro alle Olimpiadi, Mondiali ed Europei; nel 2015, entrò nella storia del nuoto, nel 2016 era l'unica atleta ad aver confermato 4 vittorie consecutive. Nel 2018, era l'unica ad aver 50 medaglie. Nel 2021, quella con più finali olimpiche consecutive nella stessa prova.

2^B

2021: un anno di primati per l'Italia sportiva

Nel 2020, le manifestazioni sportive sono state sospese a causa della pandemia di Covid-19. Il 2020 avrebbe dovuto essere l'anno degli Europei e delle Olimpiadi di Tokio, entrambi rimandati all'anno successivo. Il 2021 è stato quindi un anno importante per lo sport, che si è preso una rivincita nei confronti delle avversità dell'anno precedente.

Fra tutte le nazioni, si è distinta l'Italia, aggiudicandosi diverse medaglie nelle principali



discipline olimpiche, nel tennis, nei giochi di squadra come calcio e volley femminile e nelle Paralimpiadi. L'Italia, alle Olimpiadi di Tokyo, si è aggiudicata 40 medaglie. Tra i primi a vincere con la maglia dell'Italia, Gianmarco Tamberi e Marcell Jacobs: i due atleti, nella stessa giornata, hanno conquistato due medaglie d'oro, il primo eseguendo un salto di 2 metri e 37, il secondo percorrendo in 9 secondi e 80 centesimi i cento metri, superando il record europeo.

Gli atleti hanno portato con orgoglio medaglie la cui forma e materiale sono stati scelti dal comitato organizzatore dei giochi olimpici di Tokyo. Ogni medaglia è stata prodotta con materiale riciclato derivato dalla fusione di vecchi apparecchi elettronici, come computer, telefoni cellulari, videogiochi e laptop, che i cittadini hanno donato durante i due anni precedenti, secondo il progetto "Tokyo 2020 medal project". Sono state raccolte 78.000 tonnellate di dispositivi che hanno permesso di ricavare 30 kg di oro, 4.100 kg di argento e 2.700 kg di bronzo.

Inoltre, le uniformi per la staffetta della torcia olimpica e i podi che hanno accolto gli atleti sono stati prodotti con materiali riciclati e rifiuti di plastica; la torcia olimpica è stata costruita per il 30% con rifiuti di alluminio recuperati dagli alloggi temporanei costruiti dopo il terremoto del 2011.

Oltre al materiale, anche il disegno raffigurato sulle medaglie è stato scelto dal comitato con grande attenzione. Il comitato ha quindi indetto un concorso in cui sono state presentate più di 400 proposte. È stata scelta quella di Junichi Kawanishi il quale ha raffigurato un ventaglio giapponese: simboleggia il vento che rinfresca il mondo durante l'evento, il "Kaname", il perno intorno a cui si apre il ventaglio che tiene insieme tutte le parti e rappresenta i para-atleti, attorno ai quali si raccolgono tutte le nazionalità; il motivo di foglie sul ventaglio ricorda la vitalità ed il cuore dei popoli; al centro, è raffigurata la Nike, dea greca della vittoria e alle spalle, lo stadio Panathinaikos di Atene, in ricordo delle origini storiche dei giochi olimpici, appunto in Grecia, ad Atene, nel 776 a.C.

La medaglia ha superfici di diversa altezza e sono presenti anche delle scritte in braille: sul bordo ci sono delle tacche per renderle conoscibili dai non vedenti. Ogni medaglia è stata custodita in una scatola interamente in legno, su cui sono intagliati gli stessi simboli inseriti nella medaglia.

Quando vediamo gli atleti che si abbracciano e stringono la medaglia, pensiamo a valori come il sacrificio, l'amicizia; quando guardiamo le Olimpiadi, pensiamo alle vittorie che abbiamo ottenuto, ma Tokyo 2020 ci ha permesso di pensare ad argomenti più profondi come il collegamento tra lo sport e la sostenibilità ambientale e la voglia, dopo un 2020 chiusi in casa, di ritornare a stare all'aperto e divertirsi con lo sport.

INTERVISTE reali e immaginarie

Giuseppe Talarico

Che lavoro fai?

Faccio l'illustratore e il grafico pubblicitario.

Che percorso di studi hai fatto?

Ho frequentato il liceo artistico a Catanzaro e l'università di architettura. Inoltre, ora seguo dei corsi di disegno on-line.

Come si svolge la tua giornata tipo?

Inizio alle 8:30: prima controllo le mail e poi lavoro fino alle 13:00. Nel pomeriggio, riprendo e lavoro dalle 15 alle 17 circa. Lavoro molto in Smart working, ma ho anche uno studio dove ricevo i clienti.

Cosa ti piace del tuo mestiere?

Mi piace il fatto che non è solo un lavoro: è la mia passione.

Come mai hai scelto di fare l'illustratore?

L'ho scelto perché era il mio sogno fin da bambino.

Come sei stato selezionato per la comparsa nel video con J-Ax, Fedez e Alessandra Amoroso?

Ho un sito on-line dove pubblico i miei disegni, il regista li ha visti, gli sono piaciuti e mi ha contattato.

E' stato difficile?

Sì, parecchio, perché il mio sketch durava più o meno 30 secondi e per un secondo di animazione servono 24 disegni, quindi ho dovuto fare oltre 700 tavole. Sì, è stato molto faticoso.

Che tecniche usi per disegnare?

Uso principalmente la tavoletta grafica perché più comoda, ma anche acquerelli, pennarelli...

Quali sono gli strumenti con cui ami di più disegnare?

Mi piace molto usare i pennarelli.

Se tornassi indietro rifaresti l'illustratore?

Sì, ma avrei seguito un percorso di studi diverso. Non avrei fatto architettura e avrei cominciato a seguire subito i corsi di disegno.

Vuoi dare un consiglio a chi vuole fare il tuo stesso lavoro?

Il consiglio che do è quello di impegnarsi tanto, migliorarsi sempre, imparare dai propri errori, prendere ispirazione da quelli che ti sembrano più bravi di te e credere in quello che fai.

Nota: la canzone con Fedez, J-Ax e Alessandra Amoroso la potete trovare su Youtube e si chiama "Piccole cose".



Intervista immaginaria a Mary Stuart!

Buongiorno e benvenuti! Oggi ci troviamo in Inghilterra a Londra, nell'abbazia di Westminster, dove intervisteremo Mary Stuart, personaggio molto noto nel XVI secolo.

Avete sofferto molto la morte di vostro padre?

Mio padre, Giacomo V, morì pochi giorni dopo la mia nascita. Non posso quindi dire di averlo conosciuto e perciò di sentirne la mancanza o di averne sofferto la morte. Mi raccontarono del re che fu e mi sarebbe piaciuto conoscerlo, quanto avere una figura paterna oltre a mia madre e reggente Maria di Guisa.

Potete definire la vostra educazione degna di una regina francese?

La mia educazione ai fasti della corte di Francia iniziò quando avevo appena sei anni e fu rigida e approfondita. Fu lì che imparai come comportarmi da futura regina francese.

Quale impressione ebbe il popolo di Scozia al vostro ritorno?

Quando, dopo la morte del mio primo consorte Francesco di Valois, tornai in Scozia, non conoscevo il mio Paese, nonostante ne fossi la regina. Fui molto sgradita e insultata dai miei sudditi, i quali mi ritenevano straniera e criticavano la mia ricercata educazione francese e la mia devozione alla fede cattolica. I nobili avevano infatti preso il potere e avevano votato a favore del protestantesimo.

Qual era il vostro rapporto con Elisabetta I Tudor?

Nonostante fossimo cugine io ed Elisabetta ci conoscevamo a malapena. Quando nel 1558 ella salì al trono, rivendicai il mio diritto alla corona inglese in quanto nipote di Enrico VIII.

Quando, dopo averla quasi spodestata dal trono, chiedeste protezione ad Elisabetta, avevate idea di quello che vi sarebbe capitato?

Mi accorgo pienamente di quanto fosse sconsiderata l'azione che compii, eppure, dopo la delicata situazione con le mie seconde e terze nozze ero in un momento critico e con la seguente abdicazione al trono di Scozia non avevo scelta. Nonostante fossi una minaccia per Elisabetta e il suo governo, non avrei mai pensato che mia cugina potesse riservarmi una fine tanto cruenta.

In carcere a che cosa pensavate?

Nel carcere in cui Elisabetta mi rinchiusse non smisi di tramare modi per assassinarla. Ciò che però mi mancava di più erano i tempi felici nei quali alloggiavo con il mio primo consorte in Francia.

Avevate mai pensato di morire in questa maniera?

Quando ero in carcere l'idea mi aveva sfiorato più volte, ma il 15 Ottobre 1586, dopo 18 anni di prigionia, ebbi la certezza della mia decapitazione. Il segno della mia morte mi parve come l'affermazione che il protestantesimo aveva contaminato il mondo e che non c'era più niente da fare.

Visti i romanzi e le opere postumi che vi vennero dedicati, voi in quale identificate di più la vostra vita?

Per me la mia vita è stata un'avventura, eppure mi riconosco anche come eroina romantica. Mi ritrovo perciò di più nel romanzo di Alexandre Dumas.

Arrivederci e grazie per la disponibilità!

2^A

Lidia De Palma



Come ti chiami? Parlami un po' di te.

Mi chiamo Lidia De Palma e praticamente sono nata con la matita in mano perché, fin da bambina, ho sempre avuto questa predisposizione: illustrare quello che vedo, copiare delle figure... Con questa mia predisposizione naturale, la mia vita si è sempre basata su questa vocazione artistica. Per cui, dopo le medie, ho scelto il liceo artistico.

Ok, quindi tu sei un'artista.

Eh, è difficile dirlo: non sta a me dire se sono un'artista; mi son sempre comportata come tale, avendo questa predisposizione e sapendo disegnare [...]. Però, ovviamente, ho modificato il disegno secondo le

conoscenze artistiche che ho acquisito: frequentavo molte mostre, conoscevo alcuni artisti, fra cui mio marito. Io ho dedicato la mia vita a questo. I momenti più belli della mia giornata sono quelli che dedico all'arte.

Per dipingere un quadro, qual è la tua giornata tipo?

Mi sveglio con già tutto preparato (tela, tempere); mi faccio venire l'ispirazione anche guardando fuori dalla finestra, con una passeggiata ... Faccio un bozzetto di quello che vorrei disegnare; dopo pranzo, dipingo usando il cavalletto, poi faccio il riposino pomeridiano e dopo cena, gioco un po' a carte.

Come ti senti quando dipingi?

Felicissima: è molto bello.

Ti senti libera mentre dipingi?

Assolutamente, mi sento perfettamente a mio agio. Per sentirmi ancora di più a mio agio, mentre dipingo, ascolto della musica.

Ecco, che genere di musica ascolti?

Classica, deve essere rilassante. La musica, ma anche il silenzio, mi aiutano a dipingere.

Durante la pandemia ti sei distratta dipingendo?

Sì, avevo più tempo da dedicare ai miei quadri, infatti ne ho dipinti una cinquantina. Quando comincio a realizzare un quadro, preferirei finirlo in tempi brevi. Ci sono dei soggetti che richiedono una dimensione di tela specifica.

Perché hai scelto di fare questo?

Non è stata una scelta: mi è venuto naturale.

Con che strumenti disegni?

Disegno con matite, acquerelli, tempera e tempera ad olio. Sono molto varie.

Secondo te artisti si nasce o si diventa?

Si nasce. Sono orgogliosa di me.

Che consiglio daresti a dei principianti?

Credo che dialogare con altri artisti sia molto importante, ma l'arte viene da sé.



1^B

VIAGGI e TEMPO LIBERO

Viaggio a Parigi

Il viaggio ci permette di cambiare prospettiva, di guardare il mondo con occhi diversi e di saper apprezzare di più le nostre cose. Inoltre, è l'occasione per avere rapporti fra persone diverse e confrontarsi con esse, coi loro costumi, tradizioni e stili di vita. Insomma, viaggiare è un arricchimento per la nostra conoscenza, cultura e persona. Di recente, durante le vacanze natalizie sono stato a Parigi, una delle città più belle e più visitate del mondo, perchè ricca di



monumenti, arte e definita "città dell'amore". Il mio viaggio è stato breve e intenso: infatti, sono riuscito a vedere tutti i luoghi e i monumenti più importanti. La prima tappa è stata la Tour Eiffel, un monumento tanto grande quanto originale, con una vista su tutta la città. Proseguendo il tour, la passeggiata negli Champs Elysées è stata suggestiva perché, essendo nel periodo natalizio, ogni albero era illuminato con luci rosse, tanto che sembrava di essere in un film. Arrivato in fondo al corso, ho potuto ammirare l'Arc de Triomphe, completamente illuminato di blu, con al centro la bandiera dell'Unione Europea. Mi sono spostato usando la metropolitana, che è molto diversa rispetto a quella di Torino, in quanto sono presenti 16 linee metropolitane: sono molto moderne, collegano tutta la città rapidamente e una passa anche sopra la Senna, il fiume più importante di Parigi. Non poteva mancare la tappa alla Pyramid e



la visita al Museo del Louvre, ricco di opere d'arte, fra cui la Gioconda di Leonardo Da Vinci. Successivamente, ho visitato l'Operà, uno dei teatri più incantevoli di tutto il mondo, anche solamente guardando la struttura esterna. Per trovare locali e vicoli tipici parigini, mi sono diretto a piedi, con un po' di fatica, verso il colle dove si trova la chiesa di Montmartre che insieme a Notre Dame, è una delle chiese simbolo di Parigi.

Durante la visita, sono riuscito a comunicare in francese con persone del posto, per chiedere indicazioni e acquistare dei souvenir. Ho inoltre assaporato alcuni prodotti tipici come la baguette, il croissant e le crêpes. Inoltre, ho cenato in un ristorante a base di pesce, assaggiando anche le ostriche. Nonostante fossi in un paese straniero, mi sono sentito a mio agio, perchè conoscevo la lingua e perchè ero curioso di scoprire cose nuove. Spero di ritornare in questa magnifica città, per vedere ciò che non sono riuscito a visitare avendo avuto poco tempo e consiglio vivamente a tutti, almeno una volta nella vita, di visitare questa meravigliosa e romantica città.

3^B

Travelling in Spain

In questo periodo di Covid, oramai il Natale e le feste natalizie non fanno più lo stesso effetto di prima. Il 25 dicembre resta per me una giornata uguale al 23 e al 24; detto ciò, resta comunque un momento di vacanza e quello sì che fa effetto. In particolare, queste vacanze le ho passate a Palma de Mallorca, in Spagna, una città bellissima, con il mare azzurro e anche un clima molto caldo, nonostante sia dicembre. In effetti, passare le giornate in maniche corte e pantaloncini non aiuta a creare un'atmosfera natalizia, ma gli alberi tutti illuminati per le strade, a partire dalle sei di sera, aiutano molto. La cosa più bella, secondo me, è il porto di Palma, con migliaia di barche a vela, yacht e speed boats tutti diversi, le palme ai confini di tutte le spiagge, gli appartamenti con i balconi in vetro e le terrazze con lo sdraio. A partire dagli alberghi a cinque stelle fino a quelli a due, castelli, chiese, fontane fanno sembrare di essere nel Medioevo. Il piatto tipico sono le tapas, delle specie di bruschette con diversi condimenti: carne, tonno, sardine. Se si vuole anche viaggiare per le campagne, si possono visitare tutti i piccoli paesini in giro per l'isola. Non l'ho ancora scritto, in caso qualcuno non lo sapesse: Palma de Mallorca è un'isola al sud della Spagna. Devo anche aggiungere che la Spagna ha molte particolarità: per esempio, da loro non esistono le strisce pedonali per strada, ma ci sono due colonne di cubetti, i semafori sono da due, tre o anche quattro luci. Ho notato che se un italiano va in Spagna, ma non ha idea di come sia lo spagnolo, non ci sono assolutamente problemi: praticamente tutti parlano inglese, se non italiano. Quindi, se volete fare un viaggio di pochi giorni e non troppo lontano, vi consiglio la Spagna!

3^B

Compleanno a sorpresa in un'escape room

Sapete che cos'è un'escape room? Letteralmente significa "stanza della fuga". Si tratta di una serie di stanze, allestite all'interno di un appartamento, dalle quali uscire tramite la risoluzione di misteri ed enigmi, apertura di lucchetti, casseforti, attivazioni segrete. Il tutto con un tempo massimo di 60 minuti. Si gioca in gruppo ed è richiesto l'uso dell'intelligenza e dell'intuizione.

Io ci sono stata con le mie amiche a novembre di due anni fa, quando non c'era ancora il Covid, in occasione del mio compleanno. È stata una sorpresa da parte dei miei genitori, che hanno pensato di regalarmi un'esperienza insolita e divertente.

Appuntamento in Via Po 30 a Torino, ore 19.00. Siamo tre mie amiche ed io, pronte a suonare il campanello di ingresso. Siamo agitate ed emozionare. Il tema dell'escape room è l'antico Egitto, il mistero da risolvere è legato al faraone Ramses II. Entriamo. Ci troviamo nello studio e nel magazzino dell'archeologo Karl Sandwuste, che ha portato dalla Valle dei Templi il segreto del faraone Ramses II, morto a più di 90 anni ma con incredibili segni di giovinezza, come se il suo corpo non fosse mai invecchiato. Come mai? O il faraone conosceva la magia o non era di questo mondo. Prima del rientro dell'archeologo, dobbiamo svelare il mistero.

Nell'ambientazione nulla è lasciato al caso. La cura dei dettagli è maniacale. Tre stanze in tutto e nessuna possibilità di "sbirciare" nella stanza successiva per carpire un aiuto. Possono essere chiesti all'esterno solo tre suggerimenti tramite l'uso di un citofono. Pensate sia facile? Se la risposta è sì, vi sbagliate, perché sono poche le probabilità di successo: solo il 20% dei giocatori arriva alla fine.

Noi siamo arrivate alla porta dell'ultima stanza, senza riuscire ad aprirla perché il tempo era scaduto. Potete provarci voi, che ne dite? Se non ci riusciste, consolatevi. Porterete a casa una bella avventura da raccontare e una foto ricordo con i vostri amici.

3^B

ADOLESCENTI NELLA RETE

La dipendenza da Internet

“Spegni il videogioco e vieni a tavola!”, “Sono ore che sei davanti allo schermo!”, “Giocando hai perso la cognizione del tempo!” sono frasi che tutti i genitori di adolescenti ripetono ogni giorno ai loro figli.

La dipendenza da internet nell'adolescenza può essere una vera e propria sindrome che riguarda chi non riesce a fare a meno di essere collegato ai social o a internet e che, privato della Rete, prova forte disagio. Si sa che l'abuso delle tecnologie è sempre negativo.

L'uso di telefoni e computer per i ragazzi e le ragazze di oggi è diventato qualcosa di essenziale perché sono strumenti di comunicazione, relazione, informazione e anche di studio.

I problemi più diffusi che riguardano questa dipendenza sono relativi al tanto tempo speso online, allo sviluppo di sentimenti di rabbia, ansia o depressione e all'utilizzo del dispositivo come unico mezzo per avere rapporti sociali, in verità virtuali cioè non reali.

Ho scelto di parlare di questo tema perché ho avuto delle esperienze a riguardo. Quando sono davanti allo schermo è come “entrare in un altro mondo”: la mia attenzione è catturata dalle veloci e numerose immagini presenti sul dispositivo, mi isolo e divento quasi “sordo” rispetto alla realtà circostante e perdo nettamente la concezione del tempo (un'ora mi sembra dieci minuti).

Ci passo del tempo perché le cose che guardo mi divertono, mi danno piacere e mi fanno provare tranquillità perché evado dai problemi esterni. Mi rendo conto che questo comportamento può diventare “pericoloso” quindi cerco di occupare la mia giornata, mettendomi degli impegni sportivi e di svago oltre allo svolgimento dei compiti scolastici.

Faccio tutto ciò per non cadere nella dipendenza e soprattutto creo occasioni per incontrare gli amici di persona e non solo parlandogli online.

Spaventa pensare che nel futuro ci sarà un maggior sviluppo dei sistemi tecnologici e quindi un'ipotetica crescita della cyberdipendenza.

3^B



SCRIVERE, CHE PASSIONE!

La nuova nascita di Atalanta

Piacere, io sono Atalanta. Volete conoscere la mia storia? Bene, allora ve la racconto, ma innanzi tutto devo presentarmi adeguatamente.

Sono una ragazza dai lunghi capelli bruni, dai possenti muscoli, che indignano molti perchè “per niente femminili”, sono sempre accompagnata dal mio fidato arco di corno. Abbandonata alla nascita e allevata da un’orsa, sono molto più veloce di molti uomini. Già da piccola correvo e saltavo attraverso la foresta come un leprotto e sempre da giovanissima ho cominciato a compiere le mie imprese.

Ma ora arriviamo al punto, io non sono una terrestre e nemmeno una dea. Sono nata nel cielo, nello spazio o quello che c’era prima di entrambi, un continuo caos informe di polvere che turbinava senza meta da una parte all’altra, nel nero più assoluto. Immersa nel sonno più profondo, non mi accorgevo di nulla, finché, un giorno, una grandissima esplosione di luce e colori scombuscolò tutto, creando l’universo, il cielo e le stelle. Solo allora mi svegliai e mi guardai intorno. La polvere continuava a girare disordinata, ma più lentamente.

Così decisi di dividere la polvere in otto diversi gruppi e li modellai a sfera o quasi. Per questo, ancora oggi, i pianeti non hanno una forma precisa e totalmente liscia. Chiedendo aiuto alla dea Demetra, donammo la vita al terzo pianeta per vicinanza al Sole: la Terra.

Poco dopo una specie curiosa apparve su di essa, l’uomo. Era una specie piena di risorse e sempre attiva, poco per volta cominciai ad incuriosirmi. Scoprii in fretta nuovi materiali e nuove tecniche, e inventavo un sacco di oggetti utili ed ingegnosi.

Dopo qualche secolo terrestre, provai un paio di volte ad imitarli, ma non era la stessa cosa. Non dava soddisfazione, perché le mie mani erano mani divine, mani di dea. Così decisi di rivolgermi al grande Zeus, padre di tutti gli dei. Andai alla sua dimora, che un tempo si trovava poggiata sulle nuvole e chiesi udienza. Ci vollero parecchie ore prima che riuscissi a vederlo di persona. Egli rimase molto colpito dalla mia richiesta, ma con l’aiuto dei miei protettori, si convinse e accettò. Mi pose un’unica condizione: non avrebbe potuto decidere il mio destino, quindi avrei dovuto accettare qualsiasi fatto, perché non sarei potuta tornare indietro.

Acconsentii con grande entusiasmo senza pensarci due volte, e fui trasformata in umana. Il viaggio per arrivare alla Terra mi sembrò durare una vita intera, anche se non durò più di qualche minuto, perché in quel breve tempo riuscii ad immaginare come sarebbe stata la mia vita sulla Terra, dove sarei vissuta e quali sarebbero state le mie passioni.

Mentre pensavo a ciò diventavo sempre più piccola, nel senso che avevo sempre meno anni. Ora voi, giustamente, vi starete chiedendo: “Ok, ora vuoi dirci dove stavi viaggiando? In una capsula del tempo? Su un unicorno?”

Se avete pensato questo, beh cari miei, vi state proprio sbagliando, perché io stavo viaggiando sulle saette di Zeus. Mentre stavo atterrando, le saette si dissolsero in una polvere dorata e svanirono.

Eppure il mondo era come me lo aspettavo. Nero, senza luci e colori, ed un po’ bagnaticcio, ma caldo e abbastanza accogliente.

1^A

Perchè i mesi si chiamano così?

La divisione del tempo in stagioni, mesi, settimane e giorni è un'usanza molto antica. Secondo gli studi, fu Romolo, il primo re di Roma, a dare i nomi ai mesi dell'anno. L'anno era allora basato su una suddivisione di tipo lunare e durava 304 giorni, distribuiti in 10 mesi. Il calendario che usiamo noi oggi, invece, venne introdotto nel 1582 da Papa Gregorio XII (per questo è conosciuto come calendario gregoriano). I nomi dei nostri mesi devono tutto all'influenza classica greca e latina. Ecco le origini di tutti i nomi:

Gennaio deve il suo nome a Giano, il dio romano dai due volti, infatti segna la fine dell'anno e l'inizio di quello nuovo. **Febbraio** viene da "februare", in latino, purificare. Infatti, la radice della parola è febbre, la malattia che il nostro corpo combatte spesso dopo l'inverno. **Marzo** è il mese della rinascita primaverile dedicato al dio Marte, divinità della guerra, ma anche della natura fertile e dei raccolti. Alcuni studiosi fanno risalire **Aprile** alla parola etrusca "Apro", ossia Afrodite, la dea greca della bellezza e dell'amore. Altri, invece, al verbo latino "aperire", dato che ad aprile sbocciano i fiori. **Maggio** era dedicato a Maia, dea della fertilità, che venne poi sostituita dalla Vergine Maria: anche oggi è il mese mariano. **Giugno** è dedicato a Giunone, moglie di Giove e protettrice del matrimonio. Prima che Giulio Cesare introducesse il suo calendario, **Luglio** era chiamato "Quintilis". Successivamente, venne sostituito con quello dello stesso condottiero Iulius. Anche **Agosto** aveva originariamente un nome diverso, ma venne poi dedicato ad Ottaviano Augusto. **Settembre, Ottobre, Novembre, e Dicembre**: erano il settimo, ottavo, nono e decimo mese del calendario di Giulio Cesare.

3^B

Ermes e il pesce dell'Acheronte

Mi presento: sono Ermes, dio dei ladri e dei mercanti; sono smilzo, alto e in fatto di destrezza, non mi batte nessuno. Vi racconterò la mia ultima impresa: il pesce dell'Acheronte.

Si narra, in antiche leggende, di un titanico pesce che viveva sul fondo del fiume Acheronte, negli Inferi e ne dominava anche le sponde. Solo Caronte, il traghettatore delle anime, riusciva a tenerlo a bada. Ade, dio degli Inferi, aveva chiesto a Zeus, suo fratello, di sconfiggere il titanico pesce, perché scagliava le anime dei defunti nel fiume e le divorava. Allora, Zeus aveva inviato me, umile messaggero degli dei, a combattere la mastodontica carpa, che da tempo immemore affliggeva il regno di Ade.

A quel punto, indossai i miei calzari alati, presi il mio bastone e volai fino alle porte degli Inferi che al mio arrivo, si aprirono con un rimbombo tale da stordirmi. Quando ripresi conoscenza, ripartii a velocità supersonica verso l'Acheronte, ma quando tentai di superarlo, il pescione mi saltò addosso.

Dopo un po' di inutili tentativi di acciuffarlo, capii che per sconfiggerlo avrei dovuto usare l'ingegno. Presi una grossa rincorsa e mi tuffai nell'Acheronte. Dietro di me, scorsi due grossi occhi e una grossa bocca con denti affilati come spade, pronti ad azzannarmi, ma con abile mossa, riuscii a schivare tutti i suoi goffi tentativi di acchiapparmi.

La lotta durò un giorno e una notte; noi, però, non ce ne accorgemmo, visto che negli Inferi non c'è differenza tra la sera e il dì. Dopo uno sfiancante combattimento, ebbi la meglio e immobilizzai la grossa carpa con delle catene, donatemi nientemeno che dal dio del fuoco Efesto, le quali avevano la facoltà di ghiacciare chiunque fosse legato da esse. Portai poi il pescione da Zeus che mi disse di ucciderlo, ma per pietà del povero animale, io non lo feci. Condussi invece la carpa nel giardino delle Esperidi, affinché custodisse il melo dai frutti d'oro assieme al drago Ladone.

In fondo, sono anche il dio degli inganni!

1^A

AMBIENTE E NATURA

Il lupo grigio

È uno degli animali meglio conosciuti e studiati; un tempo era uno dei mammiferi più diffusi al mondo, soprattutto nell'emisfero boreale, prima che la persecuzione da parte dell'uomo provocasse la sua estinzione in gran parte dell'Europa occidentale, del Messico e degli Stati Uniti d'America. Il lupo si trova soprattutto in Canada, negli USA, in Alaska, in Europa settentrionale e in Asia settentrionale. In Italia (sugli Appennini e nelle Alpi occidentali), in Francia, Svizzera e sui Pirenei.

È minacciato seriamente soltanto dagli uomini e da altri pochi predatori di taglia maggiore che condividono il suo habitat, quali le tigri. Sebbene la paura dei lupi sia caratteristica di tante culture umane, la maggior parte degli attacchi sugli umani sono stati attribuiti ad animali rabbiosi. I lupi non rabbiosi non attaccano esseri umani, essendo timidi per natura.

Il lupo grigio, rispetto agli altri *Canis*, è più grande e pesante: i lupi adulti misurano da 105 a 160 cm, con un muso più robusto, le orecchie più corte, il torace più profondo e la coda più lunga. È un animale di corporatura snella e robusta, con la schiena pendente e il collo muscoloso. Gli arti del lupo grigio sono leggermente più lunghi di quelli degli altri canidi. Ciò gli conferisce la capacità di muoversi più rapidamente e con maggior agilità sulla neve. Il lupo grigio si muove solitamente a grandi passi, mettendo le zampe posteriori sulle orme di quelle anteriori, può raggiungere la velocità massima di 55–70 km/h e spiccare balzi di 5 m di lunghezza in orizzontale, può mantenere una velocità di 50–60 km/h per 20 minuti.

Possiede un mantello invernale molto denso, morbido e resistente al freddo, i lupi dei climi nordici possono riposarsi senza difficoltà in zone aperte a temperature di -40° . Il colore del pelo può variare da quasi bianco puro a varie sfumature di biondo, crema e ocra, grigi, bruni e neri, non ci sono grosse differenze di colore tra i maschi e le femmine, queste ultime però tendono ad avere un vello con sfumature più rosicce.

In passato era comune descrivere i branchi di lupi grigi come società competitive composte da animali in concorrenza tra di loro, con un maschio e una femmina "alfa" all'apice della gerarchia e con subordinati "beta" e "omega". Studi più recenti hanno dimostrato che i branchi allo stato naturale sono semplicemente famiglie nucleari, che consistono in una coppia seguita dai suoi cuccioli degli ultimi 1-3 anni. Il branco medio è composto da una famiglia di 5-11 animali (1-2 adulti, 3-6 adolescenti e 1-3 cuccioli). La coppia produce cuccioli ogni anno, la prole resta nel branco tra i 10 e i 54 mesi prima di abbandonarlo.

Normalmente, i branchi non adottano altri lupi, arrivando anche a uccidere gli intrusi. Nei rari casi in cui un esemplare viene adottato, quasi sempre si tratta di un animale immaturo di 1-3 anni che non può fare concorrenza alla coppia dominante. In alcuni casi un lupo straniero viene adottato per rimpiazzare un membro della coppia dominante defunto.

Il lupo grigio è un animale molto territoriale e stabilisce zone molto più grandi del necessario per sopravvivere. L'ampiezza del territorio è in funzione del numero di prede disponibili e dell'età dei cuccioli, i cuccioli, superata l'età di sei mesi, raggiungono le stesse necessità alimentari degli adulti. I lupi tendono a essere sedentari e abbandonano il loro territorio solo nei casi in cui sopraggiungano severe carestie. Si cibano prevalentemente di ungulati di grossa taglia, ma anche di animali più piccoli.

Esiste una relazione stretta tra i cani e i lupi grigi, con una divergenza solo dello 0,2%, in seguito, il cane fu riclassificato come una sottospecie addomesticata di lupo grigio. L'olfatto del lupo grigio è meno sviluppato di quello dei cani da caccia, però è comunque in grado di sentire l'odore di una carcassa controvento fino a 2-3 chilometri di distanza e dispone invece di un udito finissimo, in grado di registrare persino la caduta di una foglia.



SCUOLA E DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

La scuola nel mondo

La scuola è un diritto. L'articolo 26 della Dichiarazione dei Diritti Umani ne parla: l'istruzione deve essere a portata di tutti e “promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia”. Molto spesso però vediamo casi in cui questo diritto è violato.

Ho letto su una rivista che in Afghanistan, da quando i talebani hanno preso il controllo del Paese nell'agosto del 2021, milioni di ragazze non possono più andare a scuola.

In Nepal le bambine vengono costrette a sposarsi a 14 anni e molti bambini devono andare a lavorare per dare un sostegno economico alla famiglia. Per questo abbandonano la scuola. La stessa cosa succede in Cambogia, Congo e Mozambico e molti altri Paesi poveri.

Nel mondo ci sono circa 260 milioni di bambini e ragazzi che non hanno accesso all'istruzione e circa 213 milioni che devono lavorare, molti dei quali devono svolgere attività pericolose.

Da un paio di anni c'è una nuova causa che ha allontanato i bambini dalle scuole: il Covid-19. Nelle Filippine, dove c'è stato uno dei lockdown più lunghi del mondo, dopo quasi due anni dalla prima chiusura il 15 novembre 2021 hanno riaperto 100 scuole. Alunne e alunni tornano in classe per un esperimento di due mesi. Se i contagi non aumenteranno anche le altre potranno riaprire. A gennaio 2021 l'Uganda riapre le scuole, che sono state chiuse a causa della pandemia per 89 settimane, un tempo record!

Il problema è che in questo periodo la vita di molti ragazzi è cambiata. Si pensa che il 30% degli studenti potrebbe non tornare a scuola a causa dei matrimoni precoci e del lavoro minorile. Anche gli insegnanti potrebbero non rientrare, perché nel frattempo si sono dedicati ad altri lavori, come ad esempio venditori ambulanti o fabbricanti di mattoni.

Nei Paesi ricchi le cose vanno meglio, perché all'inizio della pandemia è stata prevista la DAD, cioè la didattica a distanza.

Grazie agli strumenti elettronici possiamo fare lezione in collegamento internet con i compagni e i professori. I più piccoli però devono essere aiutati dagli adulti che per questo motivo hanno difficoltà ad andare a lavorare.



Per molti mesi abbiamo potuto incontrarci solo attraverso uno schermo: meglio di niente, ma come si fa a imparare la tolleranza e l'amicizia se siamo distanti?

I bambini però ce la mettono tutta. Anche quelli meno fortunati, quando la scuola è lontana da casa e bisogna affrontare chilometri di strada e tanti pericoli, hanno inventato mille modi coraggiosi per arrivare. Alcuni guadano fiumi, saltano su camion in corsa, camminano in equilibrio su sentieri pericolanti, attraversano zone di guerra e di confine...

2^B



Malala Yousafzai

Malala è un'attivista che ha ricevuto il Nobel per la pace per aver lottato per il diritto all'istruzione che, a Mingora, nella valle dello Swat (il suo Paese d'origine), era negato alle ragazze. Era una ragazza di 13 anni e ogni mattina si alzava e andava alla scuola che aveva fondato suo padre. Un giorno tutto cambiò, i talebani non volevano che le ragazze si istruissero, ma che restassero a casa a fare i lavori domestici e che si sposassero. Quella mattina Malala stava tornando a casa con l'autobus insieme ad alcune sue amiche quando salirono sull'autobus due ragazzi talebani che chiesero chi fosse Malala, nessuno rispose, ma tutti si girarono involontariamente verso di lei. I due talebani, intuendo che quella che fissavano tutti fosse Malala, le spararono colpendo anche due sue amiche che erano sedute accanto a lei. Malala si svegliò una settimana dopo su un lettino d'ospedale attaccata a dei tubi per aiutarla a respirare. Era sola, senza sapere come stesse la sua famiglia. Guarita grazie a molte operazioni Malala continuò a protestare, per far andare a scuola tutte le bambine e le ragazze del suo Paese, dando voce a quelle ragazze che, impotenti, dovevano sottostare ai talebani. Ha ricevuto il premio Nobel e anche una borsa di studio per studiare nelle migliori scuole. Ritirando il premio Nobel, disse che una ragazza, una penna e un libro possono cambiare il mondo. Io da lei ho imparato ad apprezzare di più le cose che ho e a lottare per le cose in cui credo. A volte ci si dimentica delle persone che devono lottare per i diritti che noi abbiamo e che diamo, a volte, per scontati.

2^B

Una bussola per il futuro

Tutti gli studenti di 3^ media devono decidere il loro percorso di studio alla secondaria di secondo grado. Per alcuni, può essere una scelta facile e per altri no, ma non è una cosa da prendere alla leggera, perché dalla scelta del nostro percorso scolastico dipenderà il nostro futuro. Quindi, vi illustrerò un metodo per scegliere il percorso dei vostri futuri studi, riassumendone alcuni passaggi.

Informatevi su tutte le aree formative. **Area Umanistica, Sociale e Servizi alla Persona:** il percorso di studio è incentrato sulla storia dell'umanità, i fenomeni sociali, la cura delle relazioni interpersonali e del singolo. **Area Economica, Linguistica e Alberghiera:** il percorso di studio è incentrato sugli aspetti economici e amministrativi della vita dell'uomo e sull'approfondimento delle lingue e culture straniere. **Area Scientifica, Tecnologica, Industriale e dell'Artigianato:** si studiano la scienza e la tecnologia e come applicarle alla produzione. **Area Grafica, Artistica, Musicale e dello Spettacolo:** l'elemento comune dello studio è l'arte nelle sue diverse forme d'espressione.

Scegliete quella che più si addice ai vostri interessi e passioni, poi andate sul sito del Salone Permanente dell'Orientamento e approfondite tutti i percorsi e indirizzi dell'area scelta. Dopo aver individuato il percorso e l'indirizzo più adatto a voi, visitate i siti dei vari istituti, tenendo conto e valutando tutti i fattori (vicinanza, carico di studio, etc.), per esaminare le varie offerte, prenotarsi e partecipare ad eventuali open day e visite, controllando sempre se sono in presenza o online. Infine, se si vuole, discutetene con i vostri compagni e amici, per conoscere le loro idee su una scuola dove hanno intenzione di andare, se avete piacere di stare nella stessa classe anche alle superiori e per parlare e chiarire le vostre incertezze. Spero che questa scaletta vi abbia aiutato e vi lascio qui il link del Salone Permanente dell'Orientamento per eventuali dubbi: <http://www.comune.torino.it/saloneorientamento/areagrafica/index.html>

3^B

SPECIALE COVID

VACCINI E GREEN PASS

In questi mesi di pandemia uno degli argomenti più discussi è stato quello del vaccino anticovid. Molte sono le polemiche: si dice che il vaccino (sommministrato tramite due dosi) non protegga completamente dal contagio, che non sia sicuro perché è una terapia genica e non una cura “tradizionale”, alcuni sostengono addirittura che il virus che ci ha tenuti in casa per mesi non esista e che il vaccino (e di conseguenza il Green Pass) sia



una scusa per privarci delle nostre libertà costituzionali. Anche se, certo, tutti i tipi di vaccino sono stati studiati e progettati da degli esperti e da numerosi scienziati. C'è poi chi teme che non ne valga la pena, che il rimedio, cioè, possa essere peggiore del male. Ci sono anche i No-Vax, coloro che sono, per una ragione o per un'altra, contrari ai vaccini in generale, o comunque per la maggior parte; anche tra chi ha acconsentito a farsi vaccinare c'è chi dubita dell'efficacia di ciò che gli è stato iniettato. Ciò che però ha turbato di più la gente è stata l'“imposizione” del Green Pass (cioè un tampone negativo o il vaccino) obbligatorio nei locali pubblici. Molti l'hanno vista come una privazione delle nostre libertà, seppur attuata a fin di bene, e tutti sono rimasti come minimo scocciati da questa inaspettata restrizione. Ci sono state numerose proteste, manifestazioni e altre forme di dissenso nei confronti del Green Pass e del governo stesso, accusato di voler rendere il vaccino obbligatorio, soprattutto dopo l'introduzione del “Super Green Pass”, cioè l'obbligo di vaccino (non è valido il tampone negativo) nei locali pubblici come ristoranti, bar o discoteche.

La diffusione del vaccino su grande scala, però (siamo intorno al 90% della popolazione), sta aiutando l'economia italiana a rialzarsi (nonostante al momento ci si trovi in un altro momento di crisi e di incremento dei contagi) e sta salvando innumerevoli vite.

Altre proteste sono state però sollevate a causa della necessità di somministrare una terza dose di vaccino a coloro che ne avevano già ricevute due. Questo a causa, a quanto pare, della scarsa durata degli effetti del vaccino, che proteggerebbe dal COVID-19 solo per pochi mesi e non, come si era ipotizzato in precedenza, per quasi un anno. Questo fatto ha indotto all'exasperazione anche molte persone favorevoli al vaccino e che avevano già ricevuto tutte e due le dosi. Ci si chiede se il vaccino abbia davvero un'efficacia accettabile, se riesca veramente a fermare il contagio (considerando che pur con gran parte della popolazione vaccinata si sta verificando un notevole innalzamento del numero di contagi giornalieri) o se protegga semplicemente dai sintomi più gravi; e in tal caso perché somministrarlo ai giovani che hanno comunque bassissime probabilità di incorrere in problemi gravi a causa del coronavirus? Alcuni dubitano che il governo italiano sappia ciò che fa, ma d'altronde quasi tutti i paesi del mondo sono in piena crisi economica e registrano un innalzamento dei contagi. I vaccini hanno molto aiutato il raggiungimento della nostra situazione (un gran numero di persone con vaccino o tampone negativo, un'economia in ripresa) ma bisognerebbe utilizzarli in modo giusto e senza il minimo spreco.

3^B

La pandemia

Questo articolo non è scritto per parlare di che cosa sia il Corona virus perché penso che lo sappiano tutti, ma per parlare di come questa pandemia ha cambiato le nostre vite: la scuola, lo sport, la vita sociale, la compagnia dei parenti e il fatto di dover vivere con l'ansia.

Io come molte altre persone non ricordo nemmeno com'era la scuola e la vita due anni fa, gli intervalli, le amicizie e le lezioni, adesso è tutto diverso. Non si può uscire dall'aula durante la ricreazione, non si possono fare lavori in gruppo ed è diventato tutto più difficile, è quasi impossibile fare amicizia al di fuori della propria classe. Io adesso sono in terza media e quando è iniziato il Covid ero in prima, ma in quei pochi mesi sono riuscito a fare amicizia con persone di altre classi, ora immagino come sia difficile per i ragazzi che hanno iniziato le medie quest'anno o l'anno scorso fare amicizia senza poter uscire dalla classe e in classe non potendo stare vicino ad una persona a parlare. Un'altra cosa è il rientro: io in prima non uscivo ma mangiavo nella mensa con tutti i miei amici e poi uscivamo in cortile a fare l'intervallo con le altre classi, ora invece usciamo a mangiare per poi rientrare e svolgere le lezioni al pomeriggio, ma nei tavoli al ristorante non possiamo stare in più di quattro persone e quindi non si può stare anche con quelli delle altre classi. E poi ci sono le mascherine, dobbiamo tenerle per 6 ore, ormai mi sembrano parte dei volti dei miei compagni. Io due anni fa dopo la scuola andavo a mangiare dai miei nonni, era bello passare un po' di tempo con loro e raccontarci le nostre giornate prima di riprendere il pomeriggio di studio o di allenamento a basket. Purtroppo ora li vedo molto poco per paura che si possano contagiare e immagino sia difficile anche per loro sopportare la lontananza mia e degli altri cugini, non poterci abbracciare e perdersi momenti della nostra crescita. Mi ha colpito il racconto di mia nonna di una sua amica che non ha ancora potuto conoscere il nipotino nato un anno fa perché vive lontano in America. Per quanto riguarda il basket fortunatamente siamo riusciti a fare gli allenamenti con regolarità fino ad ora ma il campionato viene interrotto ogni volta che c'è un positivo in una squadra e al momento è stato sospeso non si sa fino a quando. L'anno scorso ogni settimana prima di ogni partita dovevamo fare un tampone e non era certo piacevole. Spero che tutto questo passi in fretta e si possa tornare alla normalità.

3^B

Novak Djokovic, la caduta di una campione

In vista degli Australian Open, il campione mondiale si reca in Australia senza vaccino, ma viene fermato dalle autorità australiane che fin dall'inizio della pandemia avevano messo in chiaro che senza vaccino l'accesso in Australia sarebbe stato respinto. Anche se Djokovic era a conoscenza di queste regole, ha deciso di andare lo stesso in Australia. Il governo australiano prende in custodia Djokovic e lo trattiene in una camera d'hotel. Djokovic fa ricorso agli organizzatori del torneo tennistico e vince la causa. Tutto sembra essere finito, ma Novak non ha fatto i conti con il governo australiano. Novak Djokovic si appella alla corte federale australiana, ma la Corte Federale australiana respinge il suo appello e Novak è costretto ad andarsene. A seguito dell'espulsione, l'opinione pubblica si è divisa in due: una parte supporta il campione e pensa che Nole sia libero di fare quello che vuole, invece, il resto dell'opinione pubblica gli va totalmente contro perché non ha dimostrato rispetto verso i cittadini e verso le leggi che valgono per tutti. La faccenda è grave perché crea un precedente pericoloso, gettando fango su tutti gli sportivi che credono nel rispetto delle regole.

3^B

